

IN PREPARAZIONE ALLA COMUNIONE DEI NOSTRI RAGAZZI

Schema della riflessione

Domande d'apertura

Cosa significare “fare” la comunione?

- “ricevere” il pane eucaristico?
- ognuno per conto suo?

La parola di Dio

I. Leggiamo l'episodio di Elia e la vedova di Zarepta

1 Re 17,9-16

⁹ “Alzati, va' in Zarepta di Sidone e ivi stabilisciti. Ecco io ho dato ordine a una vedova di là per il tuo cibo”.

¹⁰ Egli si alzò e andò a Zarepta. Entrato nella porta della città, ecco una vedova raccoglieva la legna. La chiamò e le disse: “Prendimi un po' d'acqua in un vaso perché io possa bere”. ¹¹ Mentre quella andava a prenderla, le gridò: “Prendimi anche un pezzo di pane”.

¹² Quella rispose: “Per la vita del Signore tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' di olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a cuocerla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo”. ¹³ Elia le disse: “Non temere; su, fa' come hai detto, ma prepara prima una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, ¹⁴ poiché dice il Signore: La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non si svuoterà finché il Signore non farà piovere sulla terra”. ¹⁵ Quella andò e fece come aveva detto Elia. Mangiarono essa, lui e il figlio di lei per diversi giorni. ¹⁶ La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciata per mezzo di Elia.

La vedova

- si fida della promessa
- condivide l'ultimo cibo
- non solo qualche pugno di farina e un po' d'olio, ma la vita stessa

I verbi della comunione

- con-dividere
- parte-cipare (farne parte)
- dare una parte del proprio

II. Leggiamo l'episodio della manna

Esodo 16, 15-26

¹¹ Il Signore disse a Mosè: ¹² “Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore vostro Dio”. ¹³ Ora alla sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino vi era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. ¹⁴ Poi lo strato di rugiada svanì ed ecco sulla superficie del deserto vi era una cosa minuta e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. ¹⁵ Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: “Man hu: che cos'è? ”, perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: “È il pane che il Signore vi ha dato in cibo. ¹⁶ Ecco che cosa comanda il Signore: Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda”.

¹⁷ Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto chi poco. ¹⁸ Si misurò con l'omer: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo, colui che ne aveva preso di meno non ne mancava: avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne. ¹⁹ Poi Mosè disse loro: "Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino". ²⁰ Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì. Mosè si irritò contro di loro.

²¹ Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno mangiava; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva.

²² Nel sesto giorno essi raccolsero il doppio di quel pane, due omer a testa. Allora tutti i principi della comunità vennero ad informare Mosè. ²³ E disse loro: "È appunto ciò che ha detto il Signore: Domani è sabato, riposo assoluto consacrato al Signore. Ciò che avete da cuocere, cuocetelo; ciò che avete da bollire, bollitelo; quanto avanza, tenetelo in serbo fino a domani mattina".

²⁴ Essi lo misero in serbo fino al mattino, come aveva ordinato Mosè, e non imputridì, né vi si trovarono vermi.

²⁵ Disse Mosè: "Mangiatelo oggi, perché è sabato in onore del Signore: oggi non lo troverete nella campagna. ²⁶ Sei giorni lo raccoglierete, ma il settimo giorno è sabato: non ve ne sarà".

- carattere comunitario / egualitario del dono di Dio, immeritato
- basta per soddisfare le necessità di ognuno
- non è utilizzabile per generare differenze tra ricchi e poveri
- chi si appropria della manna oltre la necessità, la perde ("imputridisce")

III. Leggiamo l'istituzione dell'eucarestia nell'ultima cena di Gesù

Luca 22,14-20

¹⁴ Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵ e disse: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶ poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". ¹⁷ E preso un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e distribuitelo tra voi, ¹⁸ poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio".

¹⁹ Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me". ²⁰ Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi".

- Non buone intenzioni, ma fatti: "Questo è il mio corpo-dato-per voi" / "Questo è il mio sangue-versato-per voi".
- Gesù è il pane che alimenta in noi la vita di Dio: un sangue unico circola nel corpo della comunità credente. Egli ci collega tutti e, come il sangue porta ossigeno in ogni cellula per vitalizzarla, entra in noi per farci vivere di lui che si è "consegnato", affinché anche noi ci consegniamo uscendo da noi stessi.
- Ne consegue un nuovo modo di vivere che ci fa "essere" (≠ da "sembrare") testimoni nei pensieri, nelle parole, nei gesti.
- Non si fa "comunione" per favorire un intimismo emotivo, ma per mettersi in questione con Gesù e come Gesù, per con-dividere e parte-cipare. C'è una celebrazione **unica** dell'eucarestia, ma in **due momenti** tra di loro intimamente e necessariamente collegati: la celebrazione cultuale-liturgica, nella quale siamo raggiunti dal dono di Dio e la celebrazione cultuale-esperienziale della testimonianza nella vita di ogni giorno.
- Nel "**Padre nostro**" preghiamo Dio di darci "oggi il nostro pane quotidiano": è il pane di ogni *singolo* giorno ma non dell'accumulo individuale, il pane della peregrinazione comune, della provvisorietà nel tempo.